

Monte Adranone

La città sepolta... dall'incuria

di Giuseppe Cacioppo

enormi lastre - di oltre 500 chili - di pietra arenaria, custodi di antichità e misteri. Quel giorno l'emozione era di tutti, me compreso, che alla campagna di scavi avevo partecipato. Al suo interno monili e vasi attici - i più smaltati e figurati, - lanterne e scodelle piene di monete, un cratere e tre, forse quattro, lekithos.

In mezzo al corredo funerario, i resti di un uomo e di un animale - forse un cane - rannicchiato ai suoi piedi. Gli esperti misurano le ossa, le calibrano, le puliscono con pennelli e bisturi in uso nella microchirurgia più avanzata.

Monte Adranone e i suoi quattro secoli di storia continuavano a regalare emozioni e certezze sul popolo che vi abitò e sui rapporti di quella gente con le comunità limitrofe, greche e puniche.

Testate giornalistiche e riviste specializzate arrivano sul posto, fotografano, studiano e provano ad immaginare quei luoghi, scrivono sui misteri di quel sito sottolineando che si tratta del sito punico più alto della Sicilia. Primato di tutto rispetto per le comunità del tempo. Ricostruzioni in 3D e speciali su "Bellitalia" - mensile che racconta l'Italia delle sette meraviglie - accompagnano le scoperte.

La storia, purtroppo, lascia spazio a un'altra storia che umilia gli uomini del terzo Millennio. Su quel posto calano il silenzio, l'incuria e l'azione nefasta del tempo che tutto avvolge e travolge, col placet, s'intende, dell'uomo.

Spentisi i riflettori su Monte Adranone, la scena rimasta è quella dei luoghi siciliani vittime di un virus che ha a che fare con l'oblio. Tutto è stato rimesso, rimettendo il sito nelle mani del tempo che prima lo aveva restituito. Le tombe, riemerse come isolotti durante la bassa marea, ora sono sepolte, le mura delle città crollate, quasi a segnare che l'ultima guerra combattuta con l'uomo-nemico si è conclusa ancora una volta con la sconfitta di Monte Adranone. Le ossa - prima trattate con rispetto e cura quasi maniacale - ora galleggiano scomposte tra una lucertola impaurita da occhi indiscreti e l'intenso odore di origano e nipitella nascosta nel dedalo di rovine vecchie e nuove, disordinato groviglio che disegna la geometria di quel luogo.

Una città - Monte Adranone - che rivendica i lenti tempi della storia al posto di quelli rapidi dell'incuria.

Per il recupero dell'illuminazione alla veneziana

Salva l'arte, salva la luce

La Voce intervista Giuseppe Cacioppo

minaria. Cerca di redigere un inventario e capire cosa - a distanza di 120 anni - ha diritto di far parte dell'Illuminazione alla Veneziana e conservare l'appellativo di "Fantastica", come nel manifesto della festa, edizione 1899. L'entusiasmo, misto a sconcerto, trasuda dalla chiacchierata che facciamo davanti a quella che un tempo era "l'Illuminazione" celebrata anche da Navarro e Sciascia. Giuseppe centellina ogni parola. Inizia a parlare del progetto che non a caso si chiama "Salva l'arte, Salva la luce".



Ci racconti in cosa consiste? - La festa dell'Udienza è la festa della comunità per eccellenza. È la festa dei sambucesi e in quanto tale deve tornare ad esserlo con tutto ciò che vi fa parte. Questione di identità culturale. Vale anche per l'Illuminazione alla Veneziana progettata nel 1891 da Domenico Ferraro che prima di trasferirsi negli States disegna uno ad uno tutti gli elementi - "24 archi e 60 candelabri" - così nel manifesto di fine Ottocento.

Incuriosisce il nome di "Illuminazione alla Veneziana"... - Il Ferraro prima di iniziare l'ambizioso progetto, che non ha simili in tutta Italia, si reca nella città lagunare allora illuminata con bicchieri dentro cui ardeva l'olio. Stavano all'apice di un tronco conficcato nell'acqua. Ferraro vi trae spunto e lo mutua per la "nostra" illuminazione.

Perché proprio quest'anno il restauro? - L'illuminazione quest'anno festeggia 120 anni. Per tale ragione sin dal loro insediamento i tre comitati - Festa Grande, Palio ed Illuminazione, presieduti rispettivamente dal prof. Salvatore Montalbano, dal dott. Filippo Salvato e dal sottoscritto - hanno deciso di votare il restauro dell'Illuminazione a costo di qualsiasi sacrificio. In questo sostenuti all'unanimità - senza se e senza ma - dai singoli componenti che su queste pagine ringraziamo uno ad uno (lo faremo con nome e cognome nei mesi a seguire con uno speciale su "La Voce di Sambuca").

L'iniziativa è lodevole, ma non è un progetto troppo ambizioso? - In verità lo è, ma ne va della tradizione della festa. Ogni anno issare l'illuminazione costa circa 10.000,00 Euro (tra consumo di energia, montaggio ed impianto). Non ha più senso continuare a sostenere tale spesa per un elemento che racconta comunque di incuria ed abbandono. Chiaramente dobbiamo fare i conti con il momento congiunturale che non è dei migliori, ma l'importante è invertire la rotta.

Come recuperare i fondi? - Abbiamo promosso una lotteria - regolarmente autorizzata dai Monopoli di Stato - con biglietti da Euro 2,50 ciascuno. L'intero ricavato servirà al recupero parziale, s'intende, delle luminarie. Inoltre, abbiamo attivato un CCB ed un PostPay (pubblicati in calce all'intervista) sui quali far pervenire le offerte. Per promuovere l'iniziativa ci siamo affidati, tra l'altro, ad un gruppo su Facebook "Salviamo l'Illuminazione alla Veneziana". Il successo è stato immediato. Basta leggere i post in bacheca e rendersi conto del legame che i sambucesi del mondo hanno con la festa e quindi con l'illuminazione. Ma abbiamo mobilitato anche la comunità dei sambucesi d'America che nelle diverse generazioni ha accompagnato i 120 anni dell'illuminazione. Già sono arrivate le prime offerte (che saranno rese pubbliche su questo foglio), ma anche da lontano molti hanno prenotato i biglietti della lotteria, per non dire di una famiglia che vuole restaurare un "arco" in memoria di un caro defunto.

Ma tutto ciò basta? - Dicevo prima che la festa deve tornare ad essere dei sambucesi, illuminazione compresa. Così stiamo per attivare un laboratorio di restauro fatto da professionisti e volontari. Decine di sambucesi hanno fatto pervenire la loro disponibilità. Appena la luminaria sarà raccolta in un unico locale che l'amministrazione sta mettendo a disposizione inizieremo il laboratorio "Pro illuminazione". Con un calendario settimanale, i gruppi si riuniranno per iniziare il restauro. L'illuminazione potrà tornare ai sambucesi se gli stessi diventano attori del suo recupero.

Parlavi poc'anzi di bocce, pardon, di bicchieri in vetro. - È intenzione del comitato riprodurre i bicchieri in vetro. Già abbiamo un campione fatto realizzare da un artigiano a Gerusalemme. Il costo medio è di 10,00 Euro cadauno. Si sta lavorando, anche a convertire parte dell'impianto elettrico da 220 a 12/24 Volt con lampade a LED che riducono consumo e rischi.

Vuoi fare un appello a chi leggerà La Voce? - Qualsiasi aiuto è ben accetto sia esso economico che manuale. E sia la luce!

Olivo Extravergine d'Oliva

ARTALE
Olio

Tel. 0925 31490 - Cell. 339 1183293
Via Umberto, 32 - S. Margherita di Belice
www.artaleolio.com - info@artaleolio.com

**VENDITA ED ASSISTENZA
MACCHINE PER L'UFFICIO**

e service

Via Marconi, 47 - T. 0925 943136
Sambuca di Sicilia
www.eservicesite.it
info@eservicesite.it

Giglio Renzo

DECORATORE

Lavori di tinteggiatura
interna ed esterna
Controsoffitti - Carta da parati
Gessi decorativi - Gessatura pareti

Cell. 339 5209529
Via S. Lucia - C.le Bertolone, 15
92017 Sambuca di Sicilia - AG
P. IVA 02458780844

**Re Umberto
Cafè**
di Mulè Pietro Riccardo

Corso Umberto I, 92/94
SAMBUCA DI SICILIA
Cell. 328 1775637

**LO GIUDICE
PNEUMATICI**

DAL 1966
Rivenditore Autorizzato

Via Agrigento, 8 - Sambuca di Sicilia
Tel. 0925 941164 - Cell. 3381125144

Coordinate per coloro che vorranno contribuire al progetto:
PostPay N. 4023 6005 9966 2931 - CF. CCPGPP71B20H743M;
Conto Corrente Bancario n°. IT95G0306234210000050006571
paliodeludienza@libero.it